

Società Dolce, le persone al centro

«Educazione e salute le priorità»

Il presidente Segata: «Con 'Assistiamo Casa' puntiamo su uno strumento innovativo per le cure domiciliari»

di **Mariateresa Mastromarino**
Da oltre trent'anni al fianco dei più fragili, garantendo un modello di welfare territoriale che si fa carico della persona a tutto tondo.

Dal mondo dell'infanzia e dei minori a quello degli anziani, abbracciando anche la disabilità e la salute mentale, Società Dolce è sinonimo di cooperazione bolognese per eccellenza, che nel 2025 si arricchisce ancor di più, grazie al progetto 'Assistiamo Casa'.

Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce, di che cosa si tratta?

«È il futuro del nostro sistema di welfare. 'Assistiamo Casa', uno spin off che si occupa di home care clinic (assistenza domiciliare, ndr). Un progetto molto innovativo che garantisce servizi di prossimità territoriale e domicilio grazie all'impiego delle nuove tecnologie, come per esempio la rete 5G, che renderanno la casa un luogo di cura alternativo agli spazi dove, purtroppo, talvolta si istituzionalizzano precocemente le persone che hanno delle difficoltà».

Il servizio è già partito?

«È attivo dal primo giorno dell'anno, insieme con Operosa. Stiamo offrendo un'altra speranza di salute, assistendo al momento quasi 200 fruitori con attività riabilitative a domicilio e tutelari».

Il 2025 dunque è partito con il piede giusto.

«Sì, ma il 2024 è stato un anno molto complesso: siamo usciti

da due crisi, quella pandemica e quella dovuta dai conflitti internazionali, dall'inflazione e dal rincaro dei tassi; come Società Dolce abbiamo dovuto affrontare l'incremento dei costi del lavoro dovuti al rinnovo contrattuale, che riporta i livelli retributivi degli operatori sociosanitari e degli educatori agli standard di altri settori. Ma è molto pesante per noi, perché prevede un incremento nel biennio di circa 15% del costo del lavoro, e non sempre questo aumento può essere riconosciuto dalle famiglie che usufruiscono dei nostri servizi. Ma i numeri sono positivi».

Cioè?

«Abbiamo superato efficacemente l'anno segnando una crescita. Il volume delle nostre attività è cresciuto del 6-7%, raggiungendo il traguardo dei 125 milioni di euro di fatturato; abbiamo anche recuperato redditività e marginalità, utile al riconoscimento dell'incremento del costo di lavoro».

Quali sono i territori su cui operate?

«Operiamo e consolidiamo i nostri servizi in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. In quest'ultima il bisogno di welfare è più forte, ma Bologna, dove è nata la cooperativa nel 1988, è un incubatore di welfare per eccellenza».

Come nasce Società Dolce?

«Dall'idea e dal pensiero di un gruppo di ragazzi bolognesi, che hanno investito sulla vivacità delle nostre terre e sull'attenzione per il sociale. Questo ha comportato l'apporto di qualità e innovazione sul territorio».

Come è possibile continuare a garantire questo servizio?

«Grazie a un efficace ricambio generazionale: ero un ragazzo di 20 anni quando ho fondato Società Dolce e ora trasferiamo alle nuove generazioni i valori che la cooperazione sociale promuove».

Quanti e quali sono i livelli di assistenza che garantite?

«In prevalenza, la cooperativa nasce con un forte impegno nell'area educativa, quindi a Bologna ci siamo concentrati sulla prima infanzia con il Consorzio di Cooperative Karabak. Ma contiamo anche su servizi di sostegno al diritto allo studio e nelle scuole. Poi nel 1992 ci siamo addestrati in esperienze importanti rivolte agli anziani, con servizi per le persone non autosufficienti, inizialmente a domicilio poi anche nelle residenze. Queste ultime attività ricoprono un ulteriore 30-40% ormai sul territorio dell'area metropolitana».

Poi?

«Con il Consorzio l'Arcoiaio ci occupiamo di accoglienza, mentre con il Consorzio Indaco siamo fortemente impegnati in ambito psichiatrico e nell'inclusione sociale, in collaborazione con alcune cooperative sociali, sviluppando un'innovazione importante, ossia la sperimentazione a base di salute nei servizi psichiatrici con l'Azienda Usl di Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTO IL NORD

«Operiamo da decenni in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia Bologna rappresenta un incubatore di eccellenze»



Peso: 87%



A sinistra, Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce. La cooperativa è stata fondata da un gruppo di giovani studenti universitari che condividevano gli stessi valori. Nel corso dei decenni ha continuato a implementare i servizi, dall'infanzia alla terza età

Dai bambini agli anziani

DALLE RADICI



In campo dal 1988
Il coraggio dei giovani

Il 26 febbraio 1988, a Bologna, un gruppo di giovani studenti universitari che condividono gli stessi valori decide di dare vita a un'idea ambiziosa ma lungimirante: impegnarsi per contribuire a creare una società più dolce, dove tutti, anche chi fatica a "tenere il passo", possano trovare servizi che favoriscano una condizione di vita migliore e, allo stesso tempo, offrire buone opportunità di lavoro a chi desidera operare nel sociale. Nasce così la cooperativa Società Dolce. Un progetto che ha continuato anno dopo anno a crescere, anticipando la tendenza verso le attuali necessità e visioni del welfare, rispondendo alle richieste sempre più pressanti in ambito sociale di risposte flessibili, qualificate e innovative e diventando così una tra le realtà più significative nell'ambito della cooperazione sociale e dei servizi alla persona.



Peso:87%